

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVII (nuova serie) n° 9 (312) - 5 Settembre 2023
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ROVITO RICORDA DE PAOLA pag. 3



FESTA ANTICA MANIERA pag. 3



D. BRUCHI A CANALE CINQUE pag. 6



ARRIVATI I MEDICI CUBANI pag. 8

Dalla Calabria potrebbe partire un progetto pilota che mostri a tutti le potenzialità delle aree montane

Puntare ad un turismo nuovo!

Cominciando ad applicare una fiscalità agevolata

Per incentivare lo sviluppo turistico delle zone interne o meglio ancora di montagna, come l'Altopiano Silano, necessita una politica governativa mirata. Diversamente diventa sempre più difficile stare al passo con le località marine. Perché i problemi sono quelli di sempre: mancanza di imprenditori turistici disposti ad investire capitali. I pochi che ci sono e che in questi anni hanno innalzato l'offerta turistica, sono troppo pochi e da

soli non possono sorreggere l'economia dell'intero territorio. Infatti, se si fa eccezione per la settimana di Ferragosto il resto dei giorni seguenti il movimento turistico a Camigliatello, Lorica e Trepidò ha registrato una leggera flessione, anche rispetto agli ultimi due anni. Segno evidente che "i tanti problemi che in questo territorio si protraggono ormai da anni - sostiene **Dario Rondinella**, presidente di PromoSila - hanno ripreso a condizionare

la stagione turistica estiva, in termini di presenze e quest'anno ritornerà a fare registrare un segno negativo". Una proposta da valutare è quella avanzata del presidente di Confcommercio Calabria e vicepresidente nazionale Unioncamere **Klaus Algieri**, quando parla di fiscalità agevolata, con la costituzione, sulla scia delle ZES, delle "Zone Economiche Montane" che abbiano come destinatari i Comuni di montagna dando priorità a investimenti (nazionali ed esteri) relativi alla transizione green per tutelare il patrimonio ambientale della montagna, pur garantendone lo sviluppo e alla transizione digitale al fine di superare le "barriere infrastrutturali e naturali". Quindi i politici nostrani facciano proprio, l'appello del presidente Algieri rivolto al presidente della Regione, **Roberto Occhiuto**, "che si faccia portavoce di questa proposta sui tavoli che contano e che dalla Calabria parta un progetto pilota, che mostri a tutti le potenzialità delle aree montane". ■

(vedere anche articolo *Iaquinta* a pagina 7)

L'editoriale

Il lavoro c'è mancano i lavoratori

Il rapporto della Cgia fornisce un dato sorprendente: il Meridione d'Italia cresce quattro volte più di Parigi e Berlino. Eppure nonostante la ripresa c'è ancora un problema di manodopera che scarseggia nelle regioni come la Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia, soprattutto nel settore del turismo. Dal canto suo Confartigianato ha lanciato un vero "Sos assunzioni". In altre parole sta per finire il tempo dell'assistenzialismo e del reddito di cittadinanza, perciò bisogna rimboccarsi le maniche e tornare ai mestieri mancano, infatti, muratori, carpentieri, fabbri, sarti, falegnami che nell'ultimo ventennio hanno preferito altri sbocchi che però erano evidentemente a termine. Il Sud può veramente risorgere. Dunque, il lavoro c'è, mancano i lavoratori. Sembra un paradosso! ■



La Sindaca fa un primo bilancio a pag. 4



Miss Italia fa tappa in Sila a pag. 5



Premio Caccuri a pag. 6



Inverno demografico a pag. 7



Movida al Monastero a pag. 10



Gara dei carri

a pag. 12

BCC MEDIOCRATI
GRUPPO BCC ICCREA

I Partiti una volta costituivano il fulcro della politica nella nostra città

FI e PD lasciano il tempo che trovano!

Tranne poi pretendere consensi dall'elettorato



Patrizia Carbone

Il coordinatore di *Forza Italia* della provincia di Cosenza, **Gianluca Gallo** accompagnato dalla consigliere regionale **Pasqualina Straface** sono stati a San Giovanni in Fiore per cercare di mettere fine alla "guerra" apertasi nel Circolo "Jole Santelli". Come si ricorderà i due consiglieri comunali "azzurri" Bitonti e Bibiani nella riunione dell'ultimo consiglio comunale, chiamato ad approvare il bilancio preventivo, votarono apertamente contro il documento proposto dal loro sindaco, aprendo di fatto una ferita profonda tra le diverse anime all'interno del Circolo.

La riunione, conclusasi con un documento, firmato dalla segretaria cittadina, **Patrizia Carbone**, di fatto avrebbe messo fine alla querelle.

Il documento, da quanto abbiamo appreso, è stato mal digerito dall'area che si richiama ai Fratelli Talarico. I due consiglieri e tutta quell'area restano critici e

non è detto che nel prossimo consiglio comunale tutto ritornerà come prima. Insomma, una situazione ancora molto delicata. Nel Pd dopo la nomina della nuova segreteria si continua a navigare a vista. Non esiste un'opposizione degna di questo nome. Solo il consigliere Lacava cerca di stare sul pezzo. Da solo, però, non riuscirà a cavare un ragno dal buco. I parlamentari sembrano non interessarsi dei problemi della comunità sangiovese. Sia Stumpo che Irto non hanno speso una parola sull'amministrazione comunale che guida la città. Eppure ce ne sarebbero cose da dire! I consiglieri regionali ogni tanto si fanno vedere per parlare di "massimi sistemi" e chi si è visto si è visto. Sulle pompe della depurazione che scaricano i liquami a cielo aperto per poi finire nel sottostante fiume Neto, nessuno ha sentito il dovere di interrogare Occhiuto, che pure sulla depurazione delle



Domenico Lacava

coste si dice particolarmente sensibile. Ma evidentemente nessuno gli ha fatto notare che il fiume Neto, ha la sua foce nel mare Jonio a solo tre chilometri da Crotona.

La segreteria provinciale di fatto ha abbandonato questo gruppo dirigente. L'impegno di **Maria Locanto** non cambia le carte in tavola. Il segretario provinciale non si vede nella nostra città da oltre un anno. Di questo passo è difficile rivedere il Pd ai fasti di un tempo.



Corsivo di Saverio Basile

Nemo propheta in patria

Non vi nascondo che sono rimasto profondamente sbigottito nell'ascoltare il giornalista Ugo Floro, che nel preambolo ad un'intervista al sindaco del mio paese, fatta nell'Isola pedonale la sera del 10 agosto, si è arrampicato sugli specchi, per giustificare l'avvenuto pagamento di 400 euro più 80 per ritenuta d'acconto, ricevuti dal comune di San Giovanni in Fiore per una precedente intervista che un qualsiasi giornalista serio ed onesto non ha mai ricevuto in vita sua, intervistando chicchessia. Il medesimo, ha tenuto a precisare pure di avere intervistato gratis Amalia Bruni, il candidato regionale del M5s, nonché la presidente della Provincia di Cosenza, ma non dice perché non abbia fatto la stessa cosa intervistando la sindaca della "Città di San Giovanni in Fiore". Fatto sta che la sindaca Succurro, pur disponendo di un bravo e preparato addetto stampa, ha preferito farsi intervistare a pagamento da un novello Ruggiero Orlando, che del nostro paese non conosce neanche l'ubicazione geografica. Eppure i giornalisti locali non mancano di certo. Ce ne sono iscritti all'Ordine ben 29, tutti residenti in città, che avrebbero potuto benissimo svolgere gratis quel ruolo. Ma come si dice: "Nemo propheta in patria" ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI
Salvatore Belcastro,
Alto dirigente pubblico
(1906 - 1982)

Il traffico un vero disastro

Quando posso amo trascorrere il mese di agosto con i miei familiari nella mia casetta paterna dove incontro con piacere amici e conoscenti. Quest'anno ho potuto vedere con i miei occhi la grande novità dell'isola pedonale: bella, sempre pulita, ordinata nonostante gli eventi quotidiani che hanno movimentato le sere d'estate, bella assai di sera, ma devo ammettere che il resto della giornata è davvero inutile, o meglio, utile a creare tanto traffico e tantissimi problemi per chi abita e lavora in centro. Pensavo che i racconti dei miei parenti fossero esagerati, ma ho dovuto ricredermi. Ho visto e vissuto personalmente i disagi creati dal traffico in tilt, parcheggi inesistenti e gente, molti turisti ed emigrati, infuriati e amareggiati. Allora mi chiedo, gentile direttore, possibile che non si possa trovare un compromesso? Perché non istituire una ZTL solo di sera? Non posso davvero credere che Sindaco e assessori siano così lontani dalla gente e sordi alle richieste dei propri concittadini!

Antonio Mazza

Turisti per caso

Quest'estate ho visto davvero tanta, tantissima gente in giro e molti turisti di passaggio nel centro storico della città. Un appunto però vorrei farlo ai commercianti e ai gestori di musei e luoghi di culto, ristoranti, bar, pub

Indirizzate le vostre lettere a:

direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

che hanno a che fare con il pubblico. Non è possibile che nessuno parli almeno l'inglese e che non ci sia alcuna traduzione nelle guide, nelle informazioni, neanche nei menù che offrite ai vostri clienti. Nel 2023 e con un boom di turisti è davvero un gran peccato non riuscire a presentarsi in maniera decente.

Lorenzo

L'orto dei Cappuccini

Caro Direttore, sono nonna di tre nipotini e ci siamo trasferiti da tempo in Lombardia, però le vacanze in paese per noi sono d'obbligo. Devo ammettere di aver trovato i nuovi parco giochi finalmente a misura di bambino, certo non sono molto attrezzati, ma a differenza degli anni passati almeno sono puliti e nuovi. In più ho trovato l'orto dei cappuccini ben curato e sono felice perché è la mia ruga ed è sempre più accogliente. Però mi piacerebbe tanto che l'orto venga aperto a tutti, anche per i tanti, giovani e soprattutto non più giovani, che passeggiano e sostano alla Maronnella che invece è un delirio di traffico, smog e confusione.

Maria R. Guzzo

Chi la dura la vince

Gli invisibili sono usciti dal loro stato di invisibilità e nel mese di agosto soprattutto sono apparsi praticamente ovunque. Sono stati inventati per loro ruoli e impieghi tra i più curiosi: dagli addetti alla raccolta di cicche di sigarette a improbabili ausiliari del traffico, fino a intrattenitori nei centri estivi per i bambini. Buon per loro che per anni non hanno mai abbassato la guardia e buon per la politica locale che in assoluta continuità col passato si garantisce voti e sopravvivenza. Buon per noi che teniamo alta la bandiera dell'assistenzialismo in controtendenza con la narrazione della destra che poi demonizza il reddito di cittadinanza...ma in qualche modo si deve pur campare!

Un commerciante di via Roma

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

**Basile L.
Basile S.
Greco G.
Iaquinta P.
Lopetrone P.
Loria E.
Mazzei F.
Pagliaro A.
Raimondi F.
Talamo A.**

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Nel corso della "Sesta rassegna di poesia in vernacolo"

Rovito, celebra il poeta Emilio De Paola

Manifestazione ideata da Tonino Lavoratore con il patrocinio del comune presilano

di Luigi Basile



Panorama di Rovito



Tonino Lavoratore insieme agli organizzatori della rassegna

Nella suggestiva cornice del centro storico di Rovito, gravitanti nella piazzetta Marcello Cornelio, il 23 agosto, nell'ambito della "Sesta Rassegna della Poesia in Vernacolo e della Poesia in Musica" organizzata dal prof. **Tonino Lavoratore**, è stata dedicata una serata alle poesie del nostro concittadino **Emilio De Paola**, raccolte nel suo volume *L'Anivulu*. Ottimi interpreti si sono alternati e brillantemente cimentati nel, non facile, dialetto sangiovanese recitando alcune tra le più significative poesie come ad esempio "Allu Paise mio" "a Votazione" "u dialetto 'e San Giovanni" e "Siela" restituendone tutta l'intensità espressiva ad un numeroso pubblico che, pur non sangiovanese, ha apprezzato la qualità, la forza ed il vigore della poetica di De Paola.

"Un poeta che nei suoi tanti scritti ha saputo esprimere le problematiche, gli usi, i costumi del popolo silano - ha sottolineato Lavoratore - e che a distanza di nove anni dalla sua morte è giusto che sia valorizzata la sua toccante poesia e sia giunto anche il tempo di dedicargli una strada nel suo amato paese".

La sapiente organizzazione ha intervallato la lettura con sipari musicali di chi-

tarra (**Franco Caccuri**) e voce (**Antonio Mazzei**) di notevole eleganza. La serata, grazie all'infaticabile e appassionato impegno del prof Lavoratore, che ha insegnato musica in entrambe le scuole medie del nostro paese dal 1965 al 1973, lasciando in tutti i suoi allievi e colleghi

un bellissimo ricordo, ha riacciato il forte legame tra il paese di San Giovanni e quello di Rovito dove vivono diversi nostri compaesani. Alla manifestazione di Rovito hanno preso parte i figli di Emilio De Paola, Paolo e Patrizia, nonché una delegazione di sangiovanesi. ■

Festeggiati i coniugi Brunetti

Festa alla maniera antica

Con cena a base di *riunelle*



Filomena Talarico e Giuseppe Brunetti

Celebrati con una festa all'antica i 50 anni di matrimonio di **Giuseppe Brunetti** e **Filomena Talarico** che hanno voluto ritrovarsi con amici e parenti nello spiazzo di via Montagna Grande dove abitano e dove hanno apparecchiato tavoli e sedie consumando una lauta cena a base di *riunelle* e *spezzatino* oltre a salami e formaggi vari, il tutto accompagnato da un ottimo bicchiere di vino che hanno fatto la gioia dei convenuti. A tenere allegra la compagnia **Pasquale Mazza** e **Franco Ferrarelli** che hanno suonato e cantato, coinvolgendo tutti i presenti. Al momento del taglio della torta e del bacio finale Filomena ha messo in luce la riservatezza tipica delle donne di una volta. Forse per la presenza attiva della figlia Tatiana, anche se maggiorenne. Alla coppia Brunetti gli auguri de *Il Corriere*. ■

Una guida alla scoperta delle ricchezze della riserva

La biodiversità de I Giganti della Sila

Godere dei suoni, dei profumi e dei colori
dei boschi silani

di Annarita Pagliaro

Una piccola e preziosa guida alla biodiversità de i Giganti della Sila è stata realizzata per i visitatori del maestoso bosco secolare presente sul nostro altopiano. La riserva biogenetica, affidata in concessione dal Parco Nazionale della Sila nel 2016, al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - rappresenta uno spettacolo della natura unico nel suo genere, meta ambita dai turisti in tutti i periodi dell'anno. La biodiversità del sito, ampiamente raccontata dalle numerose guide della riserva, viene ora illustrata attraverso un supporto informativo dedicato alle migliaia di persone che ogni anno visitano il sito. Lo scopo è infatti quello di portare con sé durante e dopo la visita un manuale molto semplice, ma dalle nozioni fondamentali per capire la biodiversità unica della riserva e del Parco. Curato da **Anna Perulli**, **Daniele Meregalli** e **Daria Ballarin** (Ambiente FAI) con i testi di **Simona Lo Bianco** (*property manager* FAI- Giganti della Sila) e **Tommaso Talerico** (guida Parco Nazionale della Sila e guida FAI) e le belle illustrazioni di **Nadya Hope** l'opuscolo è disponibile presso la biglietteria della riserva per una visita all'insegna della scoperta e dell'osservazione attenta del paesaggio, del bosco e del sottobosco. La campagna promossa dal FAI infatti ha l'obiettivo di lanciare un appello affinché tutti facciano la propria parte nel salvaguardare il patrimonio di ecosistemi gravemente minacciato dalla presenza dell'uomo e dall'attuale modello culturale che impatta pesantemente sul pianeta. Tra i riferimenti presenti nella mappa troviamo naturalmente la descrizione del

pino laricio, maestosa testimonianza dell'antica Silva Brutia e del *pinosauro*, un pino così battezzato da un gruppo di piccoli visitatori: è l'albero forse più famoso della riserva, caduto e disteso a terra nel 1982 a causa di un forte vento di scirocco e che oggi svolge un'importante azione di tutela dell'ecosistema. Tra le specie di uccelli che popolano gli alberi della riserva meritano particolare considerazione le sei specie di *picchio* presenti nel Parco della Sila. Nella guida troviamo ancora riferimento alla *resina*, un bene ricercato e prezioso per la ricchezza commerciale della Sila che tra il 1600 e il 1700 fu oggetto di numerosi provvedimenti del governo di Napoli emessi per limitare le frequenti minacce di abbattimento; ancora le api e le farfalle, il noto e curioso *scoiattolo nero* specie endemica che vive solo nei boschi lucani e calabresi. Per finire il plurisecolare *acero montano* simbolo di una delle prime battaglie ambientaliste portata avanti dalla baronessa Mollo, proprietaria del terreno su cui oggi prospera la riserva e che nel 1982 si incatenò all'albero per evitare l'abbattimento di quelli che oggi sono alberi monumentali patrimonio e ricchezza a beneficio di tutti, ma soprattutto di Madre Natura. ■

LA BIODIVERSITÀ
DE I GIGANTI
DELLA SILA



Una lunga intervista per fare il bilancio di tre anni di amministrazione

Succurro, intervistata da Floro

I giornalisti locali avrebbe preferito un confronto a più voci



Rosaria Succurro intervistata da Ugo Floro

La “Notte bianca”, che stranamente è coincisa con la notte delle stelle cadenti, ha consentito alla sindaca **Rosaria Succurro** di fare un bilancio dei quasi tre anni di attività amministrativa alla guida del più popoloso comune della Sila. Succurro, che era intervistata, al centro dell’Isola pedonale, dove un tempo era ubicato il monumento della “Vittoria Alata”, dal giornalista **Ugo Floro** (in questo momento al centro di una polemica perché si sarebbe fatto pagare dal nostro Comune una prestazione di intervistatore), ha sottolineato di avere rivolto la sua attenzione soprattutto

ai bambini e alle persone deboli che hanno bisogno di un tangibile sostegno da parte dell’ente locale (Comune e Provincia). “Abbiamo avuto 5 milioni di risorse europee finalizzate – ha detto – all’assistenza dei neonati, dei bambini, degli adolescenti e degli anziani, che utilizzeremo per dare più sicurezza a queste categorie deboli della nostra comunità”. Poi la sindaca si è detta felice di “aver potuto determinare la stabilizzazione di 104 precari Lsu-Lpu e di avere proceduto all’assunzione di un consistente gruppo di educatori per servizi sociali, oltre a sei vigili urbani e otto

assistenti sociali. Insomma stiamo lavorando per fare di *San Giovanni in Fiore una città*, a pieno titolo”. Poi la sindaca ha ricordato l’impegno assunto da lei e dalla sua Giunta di dotare il paese di altri due asili, per i cui lavori ha già ottenuto 2 milioni di euro, mentre per i villaggi rurali al primo posto viene la depurazione delle acque e il contrasto idrogeologico, interventi già finanziati con 30 milioni di euro. Quindi ha tenuto a ricordare l’impegno per la riapertura dell’ex Scuola alberghiera che ospita l’Istituto alberghiero di Stato, mentre per Lorica ha precise idee sul ruolo che dovrà svolgere questa “perla della Sila” per lo sviluppo turistico della Calabria. I prossimi impegni riguarderanno il potenziamento dell’ospedale “momentaneamente abbiamo ottenuto l’assegnazione di due medici cubani che entreranno in servizio fra giorni – ha annunciato – e quindi il ritorno dopo 70 anni del Commissariato della Polizia di Stato per dare sicurezza a tranquillità alle nostre famiglie”. Insomma nel corso di questa lunga intervista la sindaca Succurro ha elencato i progetti realizzati e quelli in cantiere, come la Cittadella dello sport che dovrà sorgere in località Saltante e la messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici. “Per quello che abbiamo già fatto e per quello che andremo a fare prossimamente – ha detto – ringrazio di cuore i miei collaboratori, a cominciare dagli assessori, per finire agli impiegati e a quei cittadini che ci seguono con particolare attenzione”. Ad allietare la “Notte bianca”, **Tullio De Piscopo**, mentre a notte fonda, sempre su via Roma, il concerto promosso dalla Fondazione “Massimiliano Iaquineta” di cui riferiamo in altra parte del giornale. In conclusione i giornalisti locali avrebbero, comunque, preferito un confronto a più voci. ■

Foto del mese

La cena fuori classe



È bello ritrovarsi dopo tanti anni e poter tornare a parlare della scuola, dei compagni di banco e dei docenti. È quanto hanno fatto un gruppo di ex studenti della classe V sez. A, diplomatisi nell’anno scolastico 1976-77 presso l’Istituto tecnico commerciale della nostra città, che su sollecitazione del loro compagno **Luigi Pignanelli**, attualmente abitante a Edolo, si sono ritrovati dopo 40 anni per una cena insieme, per festeggiare il loro momentaneo ricongiungimento. Un pensiero è andato ai docenti: Tripodi, Turrisi, Acri, Scalzilli e Gallo dei quali hanno ricordato preparazione scolastica e aneddoti curiosi. ■

Organizzato come sempre dall’AMI

Un concerto per ricordare Massimiliano

Riconoscimenti per Giuseppe Migliarese alla carriera e per la studentessa Francesca Olivito

di Enza Loria



Giuseppe Migliarese e Giovanni Iaquineta



Francesco Iaquineta e Francesca Olivito

Giunto alla 9^a edizione, il “*Massimiliano Iaquineta Concert*”, apre con le note e la complessità di Shine On You Crazy Diamond, magistralmente eseguito dalla cover band napoletana Wallside Pink Floyd tribute. Nel corso della serata sono stati consegnati un premio alla carriera a **Giuseppe Migliarese**, eccellente ingegnere meccanico formato nella nostra terra, che contribuisce con il suo sapere e le sue competenze professionali ad arricchire il panorama culturale della nostra città e un premio all’alunna dell’Istituto tecnico industriale. “L. Da Vinci” **Francesca Olivito**, risultata vincitrice del premio di 1000 euro del concorso indetto dall’AMI, rivolto al miglior studente di una scuola sangiovanese. Nella notte delle lacrime di S. Lorenzo, le piazze e le strade cariche di tante persone e giovani, anche per la concomitante con la Notte bianca, si è ricordato il caro Massimiliano, portando in città musica e festa. Un ringraziamento al maestro **Giancarlo Spadafora** e alla gioielleria GB Spadafora per la bellissima targa donata per il conferimento del premio alla carriera. La manifestazione è stata patrocinata dall’Ammirazione comunale e dalla Provincia di Cosenza. Presenti come al solito gli amici di sempre dello sfortunato Massimiliano. ■



Nella tappa di San Giovanni in Fiore

Miss Italia Calabria ha incoronato Elvira Treccosti

La manifestazione si è svolta sull'Isola pedonale



Le concorrenti a Miss Italia Calabria



Elvira Treccosti con Antonello Martino

Elvira Treccosti è stata incoronata *Miss Miluna Calabria 2023* nella tappa di San Giovanni in Fiore. L'entusiasmo e l'emozione sono stati palpabili quando, con grazia e sicurezza, è emersa vittoriosa dalla trentesima tappa di Miss Italia Calabria. Ora, la nuova reginetta si prepara a intraprendere il suo straordinario viaggio verso le pre-finali di questo prestigioso concorso di bellezza, un percorso che promette sfide, crescita e opportunità. Oltre a Sara, due luminose comete hanno attraversato il cielo dell'evento, catturando gli sguardi e i cuori degli spettatori. Il secondo posto è stato conquistato da **Ilaria Logullo**, mentre la terza posizione ha visto risplendere **Jennifer Stella**. L'emozionante spettacolo di eleganza e raffinatezza ha invaso l'Isola

pedonale del grosso centro silano, dipingendo quadri di fascino e stile nelle selezioni regionali. Un palcoscenico da sogno ha fatto da cornice a questa celebrazione di bellezza, in cui le concorrenti hanno dimostrato di possedere carisma e personalità. Ma prima che le sfavillanti stelle della serata calcassero la passerella, le aspiranti miss hanno vissuto un'esperienza indimenticabile tra le meraviglie di Lorica. Questa avventura pre-concorso ha portato le concorrenti a immergersi in un mondo di divertimento e meraviglia. Sulle sponde del Lago Arvo, l'energia si è fusa con la tranquillità delle acque. Le aspiranti reginette si sono lasciate trasportare in un regno di relax e spensieratezza, navigando a bordo del battello. Ma non è finita qui.

Le *bike boat* hanno spinto le ragazze a pedalare sulle acque come moderne sirene. Sport e bellezza naturale si sono fusi in un connubio perfetto, regalando loro un'emozione senza pari. La discesa sulla rotaia con il *bob* ha aggiunto un tocco di adrenalina all'esperienza, regalando un brivido di avventura. A proclamare la vincitrice della trentesima tappa di Miss Italia Calabria, che ha fatto tappa nel grosso centro silano è stata la giuria composta da: **Antonello Martino** (assessore comunale al turismo), **Giuseppe Pirillo** (Framesi), **Salvatore Garbato** (truccatore delle dive), **Francesco Spizzirri** (ballerino e coreografo), **Francesco Ciardullo** (fotografo), **Domenico Succurro** (architetto), **Fabrizia Laratta** (imprenditrice), **Meriann Belcastro** (dottoressa). ■

Autovelox, Tutor e Spie piazzate dove meno te l'aspetti

Guerra agli Autovelox!

Servono soprattutto ai Comuni per rimpinguare le casse vuote

È guerra dichiarata tra automobilisti continuamente multati e sindaci spendaccioni che per fare cassa hanno inventato un nuovo salvadanaio, l'autovelox che ti segue e poi ti multa, oppure il tutor che ti calcola la velocità di crociera e così tanti altri marchingegni, come quello che rileva il mancato rinnovo del collaudo dell'auto, oppure l'evasione del bollo di circolazione che ti sei dimenticato di pagare e che dovrai pagare comunque. In Calabria i paesi che hanno risolto i loro problemi di bilancio non si contano più. Piccoli e grandi comuni che incassano, grazie a centinaia di verbali in un mese, più di quanto gli manda lo Stato per tenere attiva la macchina amministrativa dei rispettivi municipi, così tanti

primi cittadini si sbizzarriscono a tenere allegre le popolazioni amministrare con luminarie e sagre varie a spese dei "fessi". Da San Giovanni in Fiore a Cosenza le "trappole" sono più di cinque, mentre i sindaci hanno la faccia tosta di sostenere che lo fanno per la nostra sicurezza. Ma questi signori amministratori dovrebbero dire, invece, quando e quante volte sono andati all'Anas, al Ministero o al Genio civile, per sollecitare una messa in sicurezza della strada, l'ampliamento di una curva pericolosa, il posizionamento di un doppio guardrail, l'installazione di un segnale di pericolo o la stesura di un tipo di bitume frenante adatto soprattutto d'inverno. Solo perché la strada passa nel loro comune si ritengono i "padro-

ni" di tassare chi vi transita. Qualche anno fa c'è stato il comune di Camini, 795 abitanti in provincia di Reggio, che sulla SS 106 ha fatto carne da macello, incassando miliardi di vecchie lire a danno di chi correva su quella strada. Fino a quando qualcuno non ne ha denunciato l'abuso nel corso di una nota trasmissione televisiva e il prefetto ne ha decretato lo smantellamento, ponendo fine ad un furto continuato ed aggravato. La stessa cosa dovrebbe fare il prefetto di Cosenza, che non può continuare ad ignorare Autovelox, Tutor e spie non autorizzate, piazzate dalla sera alla mattina su diverse strade che portano in Sila e che hanno sollevato la "l'indignazione degli automobilisti".

Antiche famiglie sangioiannesi

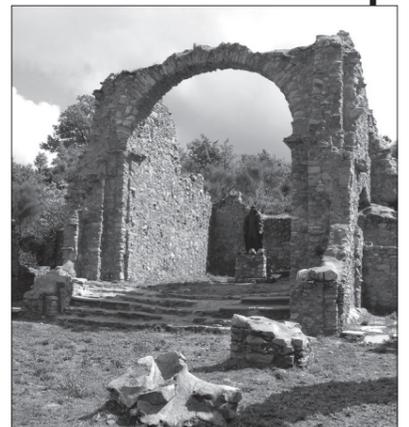
I Benincasa

Da Cerenzia a San Giovanni in Fiore

di Giovanni Greco

Un'antica tradizione orale vuole che la famiglia Benincasa avesse origini senesi e che nei primi decenni del '500 si fosse trasferita a Cerenzia. Lo documenterebbero secondo **Francesco Martucci**, discendente diretto della famiglia per parte materna, due atti di acquisto di terreni, uno del 1547 e l'altro del 1580. Cerenzia, chiamata anticamente *Acherentia*, edificata su una rocca inespugnabile a strapiombo sul fiume Lese, è stata storicamente una comunità di un certo rilievo. Diocesi suffraganea della metropoli di Santa Severina dalla metà del X secolo, nel 1437 è stata unita a quella di Cariati e poi soppressa. Nel corso del '700 l'abitato, afflitto da molte calamità naturali, è stato a poco a poco abbandonato, fino al suo definitivo trasferimento a metà '800 nel luogo dove il paese attualmente si trova. Del primo agglomerato urbano rendono testimonianza archi, selciati, case, botteghe e palazzi, dominati in alto dalle dirute strutture del vescovado e della cattedrale di S. Teodoro Martire, patrono della città. A cavallo tra '500 e '600 abitavano nella vecchia Cerenzia **Pietro Giovanni Benincasa**, capostipite e capo della famiglia, e i suoi due fratelli Pietro e Francesco, entrambi canonici decani nella cattedrale della città. Coniugato con **Maria Curto**, Pietro Giovanni ha avuto tra gli anni '20 e '40 del Seicento un figlio maschio di nome Giulio, una femmina di nome Beatrice e altri tre maschi: Cesare, Giuseppe e Nicola Francesco. Secondo la consuetudine del maggiorascato, è toccato a **Giulio Benincasa**, come primogenito e capo della famiglia, sposarsi e contrarre matrimonio nel 1668 con **Girolama Oliverio**, di possidente e notevole famiglia sangioiannese. Il secondogenito Cesare è stato avviato per prassi allo stato ecclesiastico e ordinato sacerdote. Laureato in diritto civile e canonico, ha ricoperto molteplici dignità ecclesiastiche

in Calabria e a Roma, tra cui anche quella di Protonotario Apostolico. È stato autore anche di una "*Praxis Civilis*" e di un "*De Officio Vicarii*", dove tratta un argomento che come vicario diocesano lo ha riguardato direttamente. Nelle note all'edizione del 1737 di "*Antichità e luoghi della Calabria*" di **Gabriele Barrio**, curata dall'accademico cosentino **Tommaso Aceti**, Cesare è annoverato fra gli «scrittori ed eruditi» della Calabria. Il fratello minore Nicola Francesco ha abbracciato pure lo stato ecclesiastico e gli è succeduto come decano e vicario della diocesi di Cerenzia. Dal matrimonio tra Giulio e Girolama sono nati Domenico, una femmina, della quale non si conosce il nome, e Antonio, Giuseppe, Pietro Giovanni. Quest'ultimo è stato canonico decano della cattedrale acheruntina. Giulio abitava a Cerenzia e aveva continui rapporti con la vicina città fiorense. Il primogenito **Domenico Benincasa** ha sposato **Barbara Rota**, nobildonna di Belvedere Spinello, e dall'unione sono nati nel 1717 Rosalbo, poi Pasquale e Luigi, morto giovane. Con la gestione di costoro i Benincasa hanno accresciuto notevolmente il loro patrimonio e si sono espansi fuori di Cerenzia. Nei primi decenni del '700 hanno acquistato le *difese* di Cagno, Serriselli, Serralonga, Germano in Sila e, nella seconda metà degli anni '30, hanno messo casa anche a San Giovanni in Fiore, comprando dai coniugi **Fenicia e Giuseppe Oliverio** un fabbricato con annesso giardino. Questo primo acquisto, seguito da altri e da successive edificazioni, ha poi dato origine al "Palazzo Benincasa" nel rione *Catoja*, che per oltre due secoli è stata la dimora sangioiannese della famiglia. (1. continua) ■



Ancora grande successo di critica e di pubblico

Massimo Cacciari vince il Premio Caccuri

Al secondo posto ex aequo gli altre tre finalisti: Veneziani, Ravera e Tortora
di Francesco Mazzei



I vincitori del Premio letterario Caccuri 2023

Il filosofo, saggista e opinionista, nonché già sindaco di Venezia, **Massimo Cacciari**, ha vinto con "Paradiso e Naufragio" edito da Einaudi, l'importante *Premio Letterario Caccuri 2023* sezione saggistica. Un libro che è l'interpretazione del corposo volume "L'uomo senza qualità" di **Robert Musil**, il cui messaggio è quello di tentare di evitare che si ripetano le catastrofi che lo scrittore e drammaturgo austriaco narra in questo grande romanzo quelle, in particolare, che hanno condotto l'Europa al suicidio con la prima guerra mondiale. Al secondo posto ex aequo, gli altri tre titoli finalisti: "Age Pride. Per liberarci dai pregiudizi sull'età" di **Lidia Ravera** (Editore Einaudi), "Testa alta e avanti" di **Gaia Tortora** (Edizione Mondadori) e "Scontenti. Perché non ci piace il mondo in cui viviamo" di **Marcello Veneziani** (editore Marsilio). Il verdetto finale è stato decretato da un meccanismo di voto che coinvolge una giuria popolare e una nazionale, presiedute dallo storico **Giordano Bruno Guerri**, composte in totale da centodieci giurati, trenta nazionali e ottanta soci accademici. La giuria nazionale conta tra le sue fila personalità del mondo della cultura, dell'economia e del giornalismo; quella popolare, è invece composta da sostenitori dell'Associazione culturale. Dalle stesse commissioni giudicanti, sono stati assegnati inoltre riconoscimenti speciali per la narrativa, il giornalismo, la musica, l'economia e, più in generale, l'intrattenimento. **Domenico Dara**, lo scrit-

tore originario di Girifalco e importante voce della letteratura nazionale con il suo "Malinverno" (Feltrinelli) ha ricevuto il Premio Narrativa. **Vincio Marchioni**, fra gli attori italiani più apprezzati da registi e critica, si è aggiudicato il Premio Letteratura e Cinema. A **Stefania Battistini**, inviata del TG1 sul fronte ucraino, il Premio Giornalismo e Letteratura per il libro "La guerra ingiusta" (Piemme). Nel corso della serata, condotta dal notissimo **Alberto Matano** e dalla show girl **Roberta Morise** poi, è stato assegnato anche il Premio Letteratura e Musica al celebre cantautore **Antonio Diodato**, ospite speciale, che ha concluso la manifestazione proponendo

i suoi più grandi successi, molto applauditi e apprezzati dal numeroso pubblico presente. Il Premio Caccuri ormai va oltre la Calabria, è un premio che ha assunto una valenza letteraria di livello nazionale. L'edizione di quest'anno si è aperta lunedì 6 agosto davanti al sagrato antistante la Chiesa della Riforma nel borgo antico del grazioso paesino presilano, con un programma ricco di appuntamenti letterari, musicali, teatrali e artistici, che hanno anticipato la cerimonia di premiazione finale. Il riconoscimento consiste nella consegna di una *Torre d'argento* forgiata dal maestro orafo **Michele Affidato** che è anche il simbolo del premio. La manifestazione culturale è organizzata dall'Accademia dei Caccuriani, un'associazione no-profit, fondata da **Adolfo Barone**, **Olimpio Talarico** e **Roberto De Candia**, alla quale aderiscono quattrocento soci provenienti da tutta Italia e il cui scopo è quello di promuovere attraverso la diffusione del libro e la lettura il territorio. ■

In diretta su Canale Cinque

La Santa Messa Domenicale

A celebrarla D. Rodolfo Bruschi



Giornata emozionante, quella di domenica 27 agosto, per **D. Rodolfo Bruschi**, parroco di Santa Maria delle Grazie e Rettore dell'Abbazia Fiorentina, che in presa diretta ha celebrato la Santa Messa su Canale Cinque dal Santuario Diocesano di Santa Maria di Mendicino, accompagnato dal Coro dei giovani della nostra parrocchia e da una folta delegazione sangiovese che ha voluto essere presente all'evento. All'omelia il giovane parroco con un discorso stringato, ma ricco di contenuti, ha parlato dell'accoglienza, del dialogo e della fraternità cristiana, argomenti particolarmente cari a **Papa Francesco**. ■

Da una piccola banca di paese ad importante Gruppo bancario: il racconto del presidente Paldino

BCC: Banca di comunità

La conferenza sul terrazzo del castello medievale
di Francesco Mazzei



Nicola Paldino, Saverio Basile e Federico Bria

Da piccola Cassa Rurale, negli ultimi trent'anni, è diventata parte importante di un grande gruppo bancario. Tre decenni di sviluppo raccolti da oggi in un libro. La storia è quella della Banca di Credito Cooperativo Mediocrati; i narratori **Nicola Paldino** e **Federico Bria**. Il titolo "La Banca di Comunità, da Cassa Rurale a Gruppo Bancario. Più di trent'anni di evoluzione cooperativa in Calabria" richiama il senso profondo delle BCC, espressione diretta delle comunità locali. Il volume, edito da ECRA, è il resoconto di un periodo carico di trasformazioni e di significati per tutto il sistema bancario e, in particolare, per il Credito Cooperativo. Il filo conduttore della storia è tenuto da Nicola Paldino, che riveste la carica di presidente del Consiglio di Amministrazione dell'istituto, seguendo e, a volte, determinando, i cambiamenti succedutisi in questi anni. La sua esperienza, - raccontata in un lungo colloquio tra Paldino e Bria - si abbina a documenti, materiali, racconti, ricordi e a tante fotografie che permettono di visualizzare la microstoria di una piccola Cassa Rurale ed Artigiana di provincia, partita da Bisignano nel 1906 è arrivata successivamente ad acquisire attualmente 26 filiali e 215 dipendenti. La Banca di Credito Cooperativo Mediocrati, è cresciuta fino a diventare la più grande BCC della regione e ora confluita nel Gruppo Bancario Cooperativo. Di tutto questo, presentando il libro, nell'ambito delle manifestazioni culturali collaterali al "Premio Caccuri 2023", sull'ampia terrazza all'ombra della torre del castello del borgo presilano da cui si gode un panorama mozzafiato e alla presenza di un pubblico molto qualificato. Ne hanno discusso gli autori intervistati dal nostro direttore **Saverio Basile**. Paldino ha parlato dei valori della banca e ha ricordato che in trent'anni ha salvato molte piccole banche locali in difficoltà perché il loro fallimento avrebbe avuto ripercussioni importanti sul tessuto economico e sociale. Alla domanda poi, come l'istituto bancario combatte l'usura ha risposto: "è una sfida morale che fa parte dei nostri valori, la nostra banca è nata per soccorrere e per continuare a presidiare il mercato della nostra comunità, è un esempio virtuoso e anche la Banca d'Italia crede negli istituti di credito locali. Le banche come la nostra sono forse l'ultimo argine soprattutto per i piccoli imprenditori, per le famiglie in situazioni di disagio, dopo c'è usura e disperazione, come dicevo è una sfida morale che noi stiamo portando avanti". Paldino in chiusura della manifestazione ha poi voluto ricordare ai presenti che: "la banca non è mia è della comunità". Dal canto suo il curatore del libro-intervista **Federico Bria** ha ricordato molti passaggi importanti di quell'intervista a due che racconta la storia della BCC Mediocrati. ■

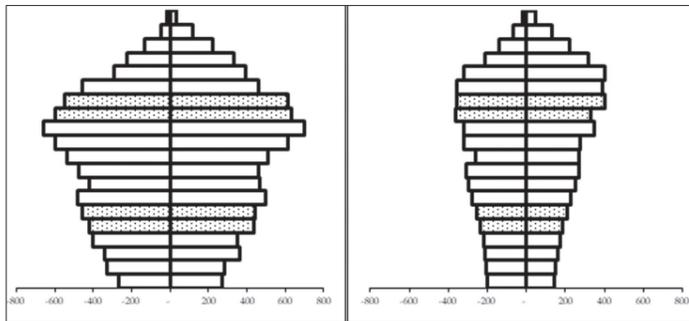
Sull'estinzione dei sangiovesi

È già in atto l'inverno demografico

La popolazione continua a diminuire, non solo per le poche nascite

di **Pietro Iaquina***

A gli inizi degli anni novanta il prof. **Antonio Golini**, Accademico dei Lincei, storico demografo dell'Università *La Sapienza* di Roma (ma originario di Crotona), lanciava, in una trasmissione sulla radio nazionale, il suo anatema: la popolazione italiana rischia di estinguersi nel giro di un secolo, un secolo e mezzo al massimo. D'altronde, **Papa Francesco**, non perde occasione di citare nelle sue Udienze la grave situazione demografica che affligge l'Europa e l'Italia in particolare, lanciando la frase "l'inverno demografico" che assume in sé tutto il timore che queste dinamiche stanno proponendo agli occhi del mondo. Ma cosa sta succedendo alla popolazione mondiale se, proprio qualche settimana fa, abbiamo "festeggiato" il traguardo degli 8 miliardi di abitanti sul pianeta? Un numero esorbitante se si considera che, secondo le stime dell'UNFPA (*United Nations Population Fund*), ad inizio del XIX secolo (1804) è stato tagliato il traguardo del primo miliardo di abitanti, raggiunto faticosamente dopo millenni di crescita lenta ed alternata, secondo quanto osservato da Malthus nel suo *Saggio sulla Popolazione mondiale* del 1798. Gli ultimi due secoli, quindi, sono stati forieri di una crescita imponente della popolazione che ha dapprima interessato i Paesi cosiddetti ricchi, e solo in seguito anche i Paesi cosiddetti in via di sviluppo, per sottolineare che hanno ancora molta strada da compiere per potersi considerare Paesi Sviluppati. Anche l'Italia non si è sottratta a queste dinamiche che hanno caratterizzato lo sviluppo della popolazione e che hanno visto il XX secolo, quello in cui la popolazione si è più



La piramide dell'età di San Giovanni in Fiore al 2023 (sinistra) ed al 2067 (destra)

che raddoppiata raggiungendo il traguardo dei 60 milioni di abitanti. A queste dinamiche ormai consolidate non vanno taciute quelle che riguardano la concentrazione urbana, a scapito dei piccoli comuni che, inesorabilmente, soffrono una dinamica demografica negativa, dovuta a tante cause, non solo economiche. In questo contesto San Giovanni in Fiore non si sottrae al declino demografico, declino che dal punto di vista quantitativo appare ormai fortemente compromesso se si considera che solo 40 anni fa, al Censimento del 1981, la popolazione sangiovese superava di slancio i venti mila abitanti ed oggi (ISTAT, 2023) è già sotto quota sedici mila, con una tendenza alla contrazione che la vedrà nel giro di pochi anni scendere sotto la faticosa soglia dei quindici mila abitanti che si traduce in un passaggio a Comune secondario, quelli dove si vota senza ballottaggio. Siamo quindi in quella parte di mondo dove è già cominciato il declino demografico? Sì, lo siamo, ed i piccoli comuni vivono ancor più profondamente questo disa-

gio anche a causa di scelte politiche spesso discutibili, tutte incentrate sulla riduzione o abolizione di servizi essenziali che costringono la popolazione ad aggregarsi in centri sempre più grandi ed affollati in nome di quella sinergia quantitativa che consente di ridurre (solo apparentemente) i costi. Per tornare alla capitale della Sila, almeno stante così le cose, ha un destino segnato, fra circa 40 anni scenderà anche sotto la soglia psicologica dei 10 mila abitanti, in barba alla enorme disponibilità di unità abitative (vuote) che lo contraddistingue. Ma ciò che farà ancora più scalpore sarà la distribuzione per età della popolazione sangiovese, con una quota di anziani che supererà 1/3 della popolazione complessiva ed una quota di under 15 nell'ordine del 10% della popolazione, rosicchiando così la quota della cosiddetta popolazione attiva che supererà di poco il 50%. Sono quote imbarazzanti a cui dovremmo pensare di abituarci e di convivere nel prossimo futuro. ■

* Professore aggregato di Demografia presso l'Università della Calabria.



Brevi

Parte la Facoltà di Medicina all'Unical

Una data storica per la provincia di Cosenza e la Calabria intera: è stata ufficialmente approvata la nascita del nuovo corso di laurea in Medicina e chirurgia TD (Tecnologie digitali) dell'Università della Calabria. Il ministero dell'Università e della ricerca, **Anna Maria Bernini**, ha messo il sigillo finale alla lunga procedura necessaria per l'accREDITAMENTO del Corso di studio a ciclo unico, avvenuto a seguito della verifica del possesso di requisiti didattici e assistenziali, di qualificazione della ricerca, strutturali, organizzativi e di sostenibilità economico-finanziaria definiti dalla normativa di riferimento. Si parte già da quest'anno, i posti a disposizione sono 178, dei quali 103 per il corso esclusivamente Unical. ■

Gli incontri culturali del Parco OldCalabria

Interessanti discussioni nell'ambito degli incontri organizzati quest'anno dal Parco OldCalabria, con sede a Camigliati. A dare inizio al vasto programma un'interessante discussione sugli insediamenti sorti in Sila per effetto dell'entrata in vigore della "Legge Sila" proposta dall'allora ministro **Fausto Gullo** e dell'attuazione della Riforma agraria voluta ed attuata poi da **Alcide De Gasperi**. A parlarne **Massimo Veltri**, **Domenico Cersosimo**, **Enzo Ciconte**, i quali hanno evidenziato che "Gli insediamenti sorti sull'Altopiano Silano, grazie alla Legge Sila e alla Riforma agraria nella prima metà del Novecento impressero un segno indelebile sul paesaggio, contribuendo, anche in termini antropologici, al mutamento del territorio. Anche se nel tempo però i villaggi hanno mostrato segni di decadimento sia per l'esiguità degli appezzamenti di terreno assegnati sia per il permanere di difficili condizioni di isolamento che, insieme agli indirizzi di politica industriale, hanno favorito i processi migratori. Recenti interventi legislativi hanno però stimolato la ripresa di attività nei villaggi, come è riscontrato da interviste nell'area campione presa in esame nello studio prodotto da esperti della materia. Un'area ad elevato interesse agricolo, turistico, storico-culturale-paesaggistico, che tuttavia permane con problemi di sviluppo. ■



Smarriti in Sila un gruppo di boy scout

Si è conclusa a lieto fine l'avventura di un gruppo di boy scout provenienti dalla Campania in soggiorno in un campeggio sulle montagne della Sila. Cinque di loro, di età compresa tra 12 e 14 anni si sono smarriti nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto girovagando nelle campagne in agro del comune di Casali del Manco. La denuncia ha messo in allarme le forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco e la squadra di soccorso alpino) che per l'intera nottata hanno battuto la zona interessata. A rintracciare sani e salvi i cinque ragazzi impauriti ed infreddoliti intorno alle 2 di notte in località Grimoli sono stati i Vigili del fuoco del distaccamento di San Giovanni in Fiore che li hanno accompagnati al campeggio accolti da un applauso liberatorio. Non è la prima volta che campeggiatori o raccoglitori di funghi si smarriscono sull'immenso altopiano. La Sila è una regione ricca di foreste e perdere l'orientamento è facile. Bisogna muoversi con prudenza, magari utilizzando una guida specializzata che conosce le diverse contrade dell'Altopiano Silano ad evitare che una gita diventi motivo di ansia e di preoccupazione per gli altri. ■

Il FAI affida a Simona Lo Bianco i "Giganti della Sila"

Ancora una donna pronta a rigenerare la nostra terra

Il suo ritorno in Calabria è foriero di aspettative

di Antonio Talamo



Simona Lo Bianco

Ancora di recente su questo stesso giornale mi è capitato di citare dei segnali in controtendenza rispetto al fenomeno della crescente migrazione dei nostri giovani verso aree, anche estere, più sviluppate e accoglienti. Tornava la domanda se è ipotizzabile un riposizionamento delle nostre migliori energie intellettuali in funzione di una crescita economica e sociale della nostra regione. E come esempio di una possibile inversione di tendenza citavo il caso di una scienziata calabrese che pervenuta ai vertici di una notorietà internazionale, (il periodico *Time* le ha persino dedicato una copertina), aveva deciso di porsi al servizio della sua

terra. È tornata, ha organizzato un intenso calendario di ricerche e in più nell'Università di Cosenza orienta i giovani verso quei settori di punta a più rapida evoluzione. Ebbene, mi piace poter riferire di un altro analogo caso. È quello di una giovane calabrese, **Simona Lo Bianco**, che a conclusione di un brillante percorso di studi a Milano, (due lauree, master, specializzazioni), ha raccolto con entusiasmo l'occasione offertale dal FAI per tornare in Calabria e misurarsi con un ambizioso progetto di sviluppo del territorio. Il Fondo per l'ambiente le ha affidato la gestione e l'ulteriore sviluppo del Parco Giganti della Sila e dei suoi cinque ettari di bosco

monumentale. Lo Bianco ne ha fatto il secondo sito per numero di visite dopo il Museo della Magna Grecia di Reggio. In testa ad uno staff di collaboratori va ora allargando il campo delle iniziative anche per rendere il Parco attrattivo anche per i giovani. Intanto ha appena annunciato una novità: "Abbiamo vinto un bando del Pnrr che ci permetterà di restaurare un casolare del '600. Spero già in ottobre di poter aprire tutto il piano terra. Sarà il luogo nel quale racconteremo la storia rurale della Sila riproducendo le tipiche ambientazioni di quel periodo". Per parte nostra continueremo a segnalare e dare rilievo a questi segnali che ci riportano ad una identità territoriale da valorizzare seguendo un itinerario professionale ispirato a quella "restanza" su cui insiste **Vito Teti**. Così il noto scrittore ed esperto di antropologia culturale. Che adopera la parola persino nella copertina di un suo libro edito da Einaudi per significare quel sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo come la Calabria da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente. ■

Due medici cubati hanno preso servizio al Pronto Soccorso

Al via il potenziamento dell'Ospedale

A riceverle la sindaca Succurro

Due medici cubani: le dottoresse **Yoohana Almenares Rodriguez** e **Ismaray Delgado Abreu**, hanno assunto servizio il giorno di Ferragosto presso il Pronto Soccorso del presidio ospedaliero silano. Inizia così il potenziamento dei servizi sanitari locali che hanno necessità di avere ancora altri medici, ma soprattutto infermieri e tecnici per i vari laboratori. La sindaca **Rosaria Succurro** coglie l'occasione per rivolgere il proprio ringraziamento a nome della cittadinanza, al commissario **Roberto Occhiuto** e al direttore generale dell'Asp di Co-



senza, **Antonello Graziano**. "Con l'arrivo di queste due dottoresse cubane, salgono a sei - precisa la sindaca di San Giovanni in Fiore - i medici in più che abbiamo portato nel presidio ospedaliero locale, nonostante le difficoltà legate al Piano di rientro dal disavanzo sanitario, che il commissario Occhiuto sta

gestendo con indiscutibile competenza e risultati. Ancora, come amministrazione comunale abbiamo ottenuto, grazie allo stesso commissario di governo, sei milioni per la ristrutturazione dell'ospedale e il suo efficientamento energetico, oltre che la riattivazione del Multidisciplinare chirurgico, il potenziamento della Radiologia ospedaliera anche con il nuovo mammografo digitale, l'accelerazione delle prenotazioni, l'eliminazione delle file al Cup e un netto miglioramento dell'assistenza territoriale, che continuerà a crescere nei prossimi mesi». ■

Un fiume dimenticato e maltrattato dai cittadini ma soprattutto dai politici

Il degrado del fiume Neto

Da mesi vi si riversano nel suo alveo le acque reflue della rete fognaria



Ponte della Cona: uno degli scarichi fognari nel fiume Neto

Quello che sta subendo negli ultimi tempi il fiume Neto è un reato che prima o poi più di uno dovrà pagare. Non è concepibile che le acque di questo importante corso d'acqua (il secondo, in Calabria, per importanza dopo il Crati) vengano inquinate giornalmente dal riversamento di liquami fognari, non depurati, che vi si riversano da mesi, senza che nessuna autorità abbia inteso adottare provvedimenti di interruzione e di sanificazione dell'intero sistema fluviale. Il Neto, che nasce, al centro della Sila, dalla sorgente del Timpone Sorbella (quota 1.850 m), si arricchisce man mano che scende verso il mare di acqua proveniente da ben 68 sorgenti, oltre alle confluenze dei fiumi Arvo, Lepre e Lese, ha una storia di tutto rispetto. Conosciuto sin dai tempi dell'Impero Romano, quando venivano in Sila a tagliare i grossi tronchi di pino da utilizzare nella Città Eterna per la costruzione di grandi strutture e trasportati via fluviale verso il porto di Crotona, dove poi raggiungevano Roma; mentre si narra anche che "alcuni Achei di ritorno dalla spedizione Iliaca, vagando nei pressi del delta del fiume, approdassero e scendessero a terra per esplorare quei luoghi: ivi allora le Troiane, stanche della lunga navigazione, approfittando dell'assenza degli uomini, incendiarono le navi" e da qui il nomignolo di "fiume delle navi bruciate"; mentre la storia più recente ci ricorda lo sbarco avvenuto il pomeriggio del 16 giugno 1844 alla foce del Neto, degli sfortunati patrioti della spedizione dei fratelli Bandiera venuti in Calabria per tentare di unificare l'Italia partendo da una regione dell'estremo Sud dello stivale. Per poi nel secolo scorso essere ancora il protagonista dello sviluppo della Calabria, quando le sue acque cominciarono ad azionare le turbine atte alla produzione di energia elettrica nelle centrali di Orichella, Calosia e Timpagrande per avviare il nascente polo industriale di Crotona (Montecatini, Pertusola e Cellulosa Calabria). Insomma un fiume che ha dissetato le popolazioni che si affacciano sulle sue sponde, ma che ha fatto anche la storia di questa regione. Oggi il fiume Neto è una cloaca che continua a fornire acqua sporca anche per irrigare le coltivazioni della Bassa Valle del Neto, se non arriva addirittura nella rete idrica dei paesi del crotonese. Insomma un fiume che va bonificato al più presto, impedendo scarichi abusivi e degrado che continuano a deturparne il suo letto lungo 80 km, ma soprattutto a forte rischio, a partire da San Giovanni in Fiore e fino alla foce che si immette nello Jonio. Non c'è più tempo da perdere, né sono ammesse scuse per farsi perdonare il male provocato alle nostre popolazioni. ■

Un velo di mestizia ha pervaso tutta la Regione

Addio al cantore della Calabria

Otello Profazio ha fatto conoscere il nostro folklore nel mondo

di Antonio Talamo



Otello Profazio a casa di amici

C'è a volte come l'improvviso riaffiorare di lontani ricordi di quegli incontri che in gioventù aiutano a disegnare una partecipazione attiva alla vita sociale. Un ritorno al passato in qualche caso accompagnato da un velo di mestizia. La scomparsa di **Otello Profazio** mi fa appunto riavvolgere il film della nostra amicizia fino a risalire alla prima metà degli anni cinquanta. Già entrambi ci sentivamo impegnati con strumenti diversi ad esplorare la realtà a noi più vicina. Io mi ero appena avviato alla professione pieno di curiosità per quanto poteva venir fuori da un sottofondo di certe cronache giudiziarie; lui, un po' più giovane, alle prime esperienze nel dare armonia

folklorica all'autenticità dei sentimenti della nostra gente. Entrambi sentivamo di non dover distogliere l'attenzione da certe pieghe del costume locale dove resistevano diversi pregiudizi, specialmente quelli che condannavano ancora la donna ad una condizione di subalternità. Ricordo quando nella redazione di Reggio della *Gazzetta del Sud* gli dissi di **Adele Cambria**. Quella che si sarebbe imposta come una delle grandi firme del giornalismo aveva appena 18 anni. L'avevo vista sconvolta per le dure critiche che le erano piovute addosso quando sul *Borghese* **Leo Longanesi** le aveva dato spazio per un coraggioso articolo sulla insopportabile

condizione di sudditanza in cui era tenuta la donna. Le diedi una mano con un ampio resoconto in sua difesa.

Sarebbero passati molti anni prima che si tornasse su questi temi. Fu nel 1966 che suscitò grande scalpore la vicenda di **Franca Viola**, la coraggiosa ragazza di Alcamo che aveva rifiutato il matrimonio riparatore preteso dal suo seduttore. Immaginai che se ne sarebbe finalmente fatto un gran parlare come di un'attesa svolta. Misi subito mano ad un documentario radiofonico. Già il titolo *Sono scese dal balcone* dava per scontato che si era ad un evento importante nella storia della emancipazione della donna. Chiesi a Profazio di darmi una mano con un'appropriata colonna sonora. Venne così a Cosenza e nello studio Rai mise mano ai titoli di testa e di coda e soprattutto al brano centrale. Ne venne fuori un racconto in musica a voce spiegata che cominciava: "Voglio cantare, e canto a voce china, la storia di un'amabile regina che non volle sposarsi a seduttori, e noi noi avimmo a dari gloria e onori". Era l'avvio di un processo di lenta penetrazione nei costumi più retrivi dell'epoca. Si deve anche a lui se, sia pure in ritardo di anni, nel 1981 finalmente matrimonio riparatore e delitto d'onore uscirono dal codice penale come ragioni che lasciavano impunte certe forme di violenza sulla donna.

Mi sarei incontrato più volte con Otello Profazio a Roma e ultimamente a Pellaro vicino a Reggio. Ho un angolo della libreria in cui conservo le cose che più mi stanno a cuore. C'è tutta la serie dei grandi dischi in vinile a 33 giri a comporre come una storia del suo grande contributo alla musica folklorica con una carica attrattiva da cantastorie. C'è pure tra le altre la foto che proponiamo qui accanto. Rimanda ad uno di quei momenti, (ci siamo anche io e mia moglie Lalla), in cui si incontrava con gli amici, prendeva la chitarra e si lanciava cantando sui sentieri più espressivi della nostra Calabria. ■

Addio

È volata in cielo Rosalba Lammirato

Un male oscuro di quelli che non hanno rispetto neppure per una giovane donna di appena 40 anni, ha strappato all'affetto dei familiari **Rosalba Lammirato**, fotografa di professione e sportiva, a tutto campo, per hobby. Rosalba era una persona eccezionale che scriveva di sport sul "Quindicinale" e ultimamente aveva accettato di fare la Presidente della "Stella Azzurra Silana", una squadra di ragazzi che aveva scelto una donna come loro guida. A piangerne la dipartita tanti concittadini che apprezzavano il fare di questa donna, ma anche tantissimi sportivi che il giorno del suo funerale hanno indossato la maglietta bianca con la scritta "Rosalba, ora sei tu la nostra stella", mentre decine di palloncini bianchi e azzurri salivano in cielo insieme a lei. Al papà, alla mamma, alle sorelle Veronica e Serafina e al fratello Marco la nostra vicinanza spirituale. ■



Molto apprezzate dal pubblico le sculture di Pietro Spina

Un artista naif che raffigura il presente

Trenta opere esposte nell'Isola pedonale

Se mi è consentito definire **Pietro Spina** uno scultore naif forse riesco a dimostrare che le sue opere rappresentano a pieno la semplicità e il candore di un'arte che non è stata certo studiata sui testi scolastici, ma semmai è frutto di una dote innata nell'artista che la pratica, riuscendo a dimostrare determinate capacità.

Quindi Pietro Spina è tra quei pittori-scultori che ha saputo ottenere dalla pietra (quella granitica della Sila) e dal legno (alberi di ulivi centenari) volti familiari, che a prima vista, danno l'impressione che sono lì ad ascoltare le nostre richieste più varie. È quello che è capitato a tanti visitatori nell'ammirare quelle belle sculture messe in mostra, dal suo autore, un pomeriggio di questo caldo mese di agosto, nell'Isola pedonale di via Roma. Rappresentano volti di donne colte nei loro pensieri antichi, visi di uomini stremati dalla fatica, personaggi rassegnati ma anche determinati. Insomma, un variegato mondo di personaggi semplici, di animali domestici, di oggetti comuni, presenti nella vita quotidiana di ognuno di noi. Forse, soprattutto per questo, le opere del maestro Pietro Spina sono da ammirare e da apprezzare perché in ognuna, alla fine, è possibile ritrovare un po' di sé stesso. (SaBa) ■

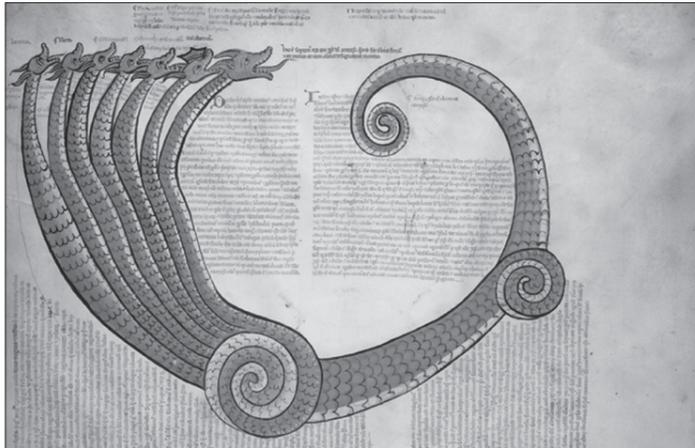


La Donna vestita di Sole e l'enorme dragone rosso

Gioacchino incontra Riccardo cuor di Leone

Il racconto di Roger di Howden cronista della Terza Crociata

di Pasquale Lopetrone



In *The annals the history of England* completati il 1201, **Roger de Howden**, cronista del re d'Inghilterra per la Terza Crociata, tramanda lo storico incontro tra Gioacchino e Riccardo cuor di Leone, avvenuto quando il re stazionava a Messina in attesa di imbarcarsi per la Terrasanta per liberarla dai musulmani. In apertura del racconto il cronista riferisce sull'angoscioso stato d'animo che viveva il regnante inglese agli inizi dell'inverno del 1191, con queste frasi: «Nello stesso anno Riccardo, re d'Inghilterra, la Divina grazia a ciò ispiratagli, sentendo la sporcizia della sua vita, dopo la contrizione del cuore, convocati tutti gli arcivescovi e vescovi che erano con lui a Messina, nella cappella di Reginald de Moyac, si gettò nudo ai loro piedi e non esitò a confessare a Dio, in loro presenza, la sporcizia della sua vita. Or le spine della concupiscenza si erano dipartite dal suo capo, e non fu la mano dell'uomo a sradicarle, ma Dio, il Padre misericordioso, che non desidera la morte del peccatore, ma piuttosto che si converta dalla sua malvagità e vivere, lo guardò con gli occhi della misericordia e gli diede un cuore per pentirsi, e lo chiamò al pentimento, poiché ricevette la penitenza imposta dai vescovi prima nominati, e da quell'ora in poi divenne un uomo che temeva Dio, e lasciò il male e fece il bene. Beato l'uomo che cade tanto da rialzarsi con più forza ancora! O beato l'uomo che dopo il pentimento non ricade nella colpa e nella rovina.

Nello stesso anno, Riccardo, re d'Inghilterra, sentendo, per voce comune e per relazione di molte persone, che vi era in Calabria un religioso, dell'ordine cistercense, chiamato Gioacchino, abate di Curazzo (sic!), il quale aveva uno spirito di profetizzare e predire al popolo le cose a venire, mandò a chiamarlo e ascoltò volentieri le parole della sua profezia, la sua sapienza e la sua dottrina. Perché era un uomo dotto nelle Sacre Scritture, e interpretò le visioni di San Giovanni Evangelista, che San Giovanni ha raccontato nell'Apocalisse, che scrisse di sua mano; nel sentire ciò, il re d'Inghilterra e il suo popolo si diletтарono molto». Dopo questa introduzione, Howden tramanda a seguire che Riccardo pose a Gioacchino dei quesiti rispetto ai significati di alcune visioni descritte da Giovanni l'Evangelista nell'Apocalisse, relative alla «Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.» (Ap. 12, 1-2), e a «un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta

giorni.» (Ap. 3-6). Ai quesiti posti, che riguardavano dei segni pertinenti la storia futura dell'umanità, Gioacchino rispose: «La donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, significa la Santa Chiesa, il sole di giustizia, che è Cristo nostro Dio, adombrato e simboleggiato sotto quel nome; sotto i suoi piedi è il mondo, sempre per essere calpestato con i suoi vizi e le sue concupiscenze.» Mentre la «corona di dodici stelle che ha sulla sua testa, significa che il capo della Chiesa è Cristo, la sua corona è la fede cattolica che i dodici Apostoli hanno predicato». Relativamente alla visione dell'enorme dragone rosso il testo di Howden riporta che [«questo drago significa il diavolo, si dice propriamente che abbia sette teste. Poiché tutte le teste del diavolo sono piene di iniquità, e usa la figura 7 come qualcosa di finito per ciò che è infinito; poiché le teste del diavolo sono in numero infinito; cioè i persecutori della Chiesa e gli empi. Di questi, benché siano in numero infinito, il detto Gioacchino, nella sua spiegazione, fece menzione di sette persone principali che furono persecutori della Chiesa, i cui nomi erano i seguenti: Erode, Nerone, Costanzo, Maometto, Melsermut, Saladino e Anticristo. (...) Di questi, cinque sono morti (...); uno è, cioè Saladino, che ora opprime la Chiesa di Dio; e, insieme con esso, il sepolcro di nostro Signore, e la città santa di Gerusalemme (...), ma presto perderà lo stesso. Su questo, il re d'Inghilterra fece la domanda, "Quando avverrà?". Al che Gioacchino rispose: "Quando saranno trascorsi sette anni dal giorno della presa di Gerusalemme". Al che, il re d'Inghilterra osservò: "Perché, allora, siamo venuti così troppo presto?". Gioacchino rispose: "Il tuo arrivo è molto necessario, poiché il Signore ti darà la vittoria sui suoi nemici ed esalterà il tuo nome al di sopra di tutti i principi della terra"»]. ■

All'ombra dell'Abbazia

La Movida è al Monastero

Dove si incontrano ogni sera centinaia di giovani

I giovani hanno scelto liberamente dove dar luogo alla loro Movida serale, non tenendo conto delle indicazioni della politica. Il luogo più idoneo è quello intorno all'Abbazia, dove il passato diventa modernità, perché in quei vicoli sono ancora vivi i richiami storici di una comunità che si richiama a Gioacchino da Fiore, "lo calavrese abate di spirito profetico dotato" che da questo sito continua a parlare al mondo intero. E finalmente hanno cominciato ad apprezzarne il messaggio imprenditori, artigiani e commercianti, che hanno dato decoro ad attività di tutto rispetto. Insomma scendere di sera al Monastero si è sicuri di trovare persone con cui intrattenersi e parlare facendo le ore piccole. Quello che volevano i giovani. E anche la Chiesa ne ha valutato l'importanza della scelta, perché l'Abbazia è aperte fino a tardi e volendo si può entrare per un momento di raccoglimento, magari pensando a quei monaci fiorenti che nel Medioevo lo facevano ogni notte, quando abbandonavano momentaneamente le loro celle e scendevano a pregare in coro per ringraziare Nostro Signore che li aveva chiamati a quella vita. Le immagini che vi proponiamo parlano da sole: sono turisti e gente del luogo tranquillamente seduti davanti all'Abbazia, ma anche nello spazio antistante piazza Luca Campano, via Frate Giuliano e via Arco. ■



Abbonamenti 2023



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

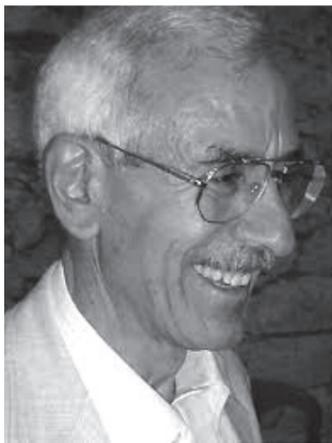
Per i versamenti bancari presso BCC Mediocristi
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

L'Associazione aveva fatto dono di due concerti di altissimo livello

Tra Comune ed Heritage s'inaspriscono i rapporti

Diventa sempre più difficile operare nel volontariato

di Franco Raimondi



Salvatore Belcastro

“**A** avete letto il programma degli eventi e intrattenimenti dell'estate fiorentina 2023 a San Giovanni in Fiore? Rileggete il programma del 18 e 19 agosto. La Fondazione-Associazione Heritage Calabria aveva programmato (con trattativa conclusa con gli artisti) due concerti di musica medievale di altissimo livello culturale e artistico da tenere nell'Abbazia nelle serate del 18 e 19 agosto. L'abate era consenziente. Il secondo concerto era l'esecuzione di musica sacra e profana del

1100 con brani di **Hildegard Von Bingen**. Come si può vedere nel programma diffuso dall'Amministrazione comunale non v'è cenno di questi concerti, mentre nei giorni 18 e 19 agosto sono stati programmati l'elezione di miss pacchiana 2023 (a 50 metri dall'Abbazia) e un concerto di musica pop. Avevo avvertito in tempo utile l'Amministrazione comunale della programmazione dei due concerti di musica medievale con richiamo a Dante Alighieri. Li hanno ignorati. Ovviamente non si possono tenere due concerti di quel livello culturale e artistico, mentre contemporaneamente vengono realizzati eventi come l'elezione di miss pacchiana e un concerto di musica pop, pur apprezzando gli eventi programmati. Ho annullato la realizzazione dei due concerti di musica Medievale. Sono spiacente per il paese, perché quei concerti l'avrebbero avvicinato ai centri di cultura medievale



Rosaria Succurro

dell'Umbria e della Toscana. Perché l'amministrazione comunale ha ignorato i concerti da noi programmati? Non mi azzardo a fare ipotesi. Le lascio a voi”. Fin qui il risentimento giustificato del presidente della Fondazione Heritage Calabria, prof. **Salvatore Belcastro**, che certamente aveva dimostrato piena disponibilità di collaborazione cominciando a fare omaggio, col consenso del presidente emerito **François Nicoletti**, di un monumento agli emigrati, poi posizionato all'ingresso nord dell'Isola pedonale. E così la realizzazione in sinergia di altre iniziative di valore altamente culturale, ma anche grandi richiami al fenomeno dell'emigrazione che ha interessato la nostra popolazione sin dai primi anni del secolo scorso. Tutto ciò concordato nel corso di un incontro con il Capo di Gabinetto del sindaco. Ma evidentemente le cose non sono andate per il verso giusto e così Heritage Calabria prende le distanze e si avvia a programmare e portare a compimento le proprie iniziative rinunciando a patrocini che lasciano il tempo che trovano. Purtroppo, è triste dover constatare quanto è difficile impegnarsi nel nostro paese per farlo crescere sul piano culturale, senza dover ricorrere a lacci e laccioli vari. Ne sono un esempio lampante il Centro studi gioachimiti, la Pro Loco, Donne & Diritti e ora anche Heritage Calabria. ■

Addii

Addio a Giulio Serra

Addio a **Giulio Serra**, figlio del grande D. Antonio, imprenditore boschivo che nell'immediato dopoguerra ha dato lavoro a centinaia di forestali. Gente che tagliava gli alberi nei boschi e li trasformava in legname nella segheria del Germano, completando una filiera che impiegava tanti padri di famiglia. Giulio, che si era diplomato in ragioneria, era una persona che voleva seguire le orme paterne, ma intanto, l'attività boschiva aveva cambiato fisionomia. Delle 34 segherie funzionanti sull'Altipiano Silano ne rimasero ben poche e alla morte di D. Antonio, fare l'imprenditore boschivo cominciava a diventare a rischio. Ma quel primogenito di casa Serra ha continuato ad amare i boschi della Sila e il suo “giro” per il Germano era quotidiano. La morte lo ha falciato dopo solo alcuni anni dalla dipartita della moglie, Agata Pantano. Alla figlia Fulvia, nostra collaboratrice e ai fratelli Antonio, Francesca e Simona le sentite espressioni di cordoglio della redazione di questo giornale. ■



Nel quartiere Olivaro

Una nuova zona residenziale

Prevista in un progetto di lottizzazione

Distante dall'abitato un paio di chilometri, la contrada chiamata Olivaro è stata fino agli anni '70 del secolo scorso la “campagna” per eccellenza di San Giovanni in Fiore, grazie alla felice esposizione e alla ricchezza d'acqua, che garantivano in abbondanza frutti di ogni genere e prodotti dell'orto. Nel lontano passato apparteneva alla Badia fiorentina, ma da inizi '800 fino ad anni non lontani è stata per gran parte della sua estensione proprietà della famiglia Lopez (*Lobbiss*), una notevole e possidente famiglia sangiovese, che vi aveva al centro una dimora di campagna, poi venduta alle suore Guanelliane arrivate in servizio alla comunità parrocchiale e da qualche anno chiusa, perché le religiose sono andate via. Nei primi decenni del '900 il numero dei proprietari dell'Olivaro si è allargato, grazie ai tanti sangiovesi emigrati in America, che al loro ritorno hanno investito il gruzzolo risparmiato, oltre che nell'acquisto e nella costruzione di case, anche nella compera di appezzamenti di terra da coltivare. Tra costoro anche **Francesco Spadafora**, che nei primi anni '30 del secolo scorso, al suo rientro, ha comprato dal cav. **Domenico Lopez**, *dominus* incontrastato della scena politica locale tra fine '800 e inizi '900, una discreta estensione di terra, costruendovi anche un'unità abitativa ad uso della sua famiglia e dei mezzadri. Il fotografo **Saverio Marra** ne ha documentato l'opera di consolidamento e di migliorie agrarie operate. Con l'approvazione nel 1972 da parte del Comune di San Giovanni in Fiore del Pdf per una prima pianificazione urbanistica del territorio, l'Olivaro è stato indicato come zona di nuova urbanizzazione e nel giro di appena tre decenni è diventato il quartiere più densamente popolato del paese. Nella zona C1, prevista come zona di espansione del Pdf, sono sorte abitazioni private di ogni tipo, nuclei di edilizia popolare e per cooperative, diversi edifici scolastici, la chiesa parrocchiale e altro. L'ing. **Francesco Spadafora**, “storico” preside dell'IPSIA e per anni titolare in città di uno studio tecnico molto noto, sui terreni ereditati dal padre, sulla parte ricadente in zona C1 (cioè di espansione urbana) del Prg vigente, ha provveduto a realizzare un piano di lottizzazione. Il piano, che si è avvalso della collaborazione di professionisti operanti in San Giovanni in Fiore, è stato redatto in base a quanto prescritto nel Prg e, oltre che dal Comune di San Giovanni in Fiore, è stato approvato anche dalla Regione Calabria e dal Comando Provinciale Forestale dello Stato. La superficie interessata è di oltre due ettari, il pdl prevede il volume edificabile, la densità abitativa, la superficie destinata a verde pubblico e standard. La strada interna, che serve la lottizzazione è di larghezza non inferiore agli 8 metri e si sviluppa in leggero declivio e pianeggiante. Già realizzati gli allacciamenti delle acque bianche, della rete idrica, degli impianti fognari e della rete elettrica. Attualmente sono in fase di completamento otto fabbricati, di cui quattro in bella struttura di legno! ■



Migliaia di persone assiegate lungo via Gramsci

Ancora una Gara dei Carri entusiasmante!

A vincere l'edizione 2023 l'equipaggio "Casermette" di Parenti

di Saverio Basile



Gara entusiasmante quella dei Carri, edizione 2023, che ha visto assiepati lungo il nuovo tracciato di via Gramsci migliaia di tifosi (tantissime le donne!) venuti a vedere ed applaudire gli spericolati piloti dei venti equipaggi in gara che hanno dato spettacolo ma anche brividi quando, nei due curvoni quello di Ciconte e quello di Aiello, sembrava che stessero per entrare in collisione fra di loro e finire distesi sull'asfalto. Gli equipaggi bene attrezzati erano in prevalenza del luogo (17) e solo tre "macchine" provenivano dal vicino Comune di Parenti. La gara, organizzata nei minimi particolari, dall'ACSI (Associazione di cultura e del tempo libero) presieduta da **Domenico Veltri**, ha visto la vittoria dell'equipaggio "Casermette" di Parenti (alla guida **Giuseppe Grandinetti** e **Simone Venneri**), mentre al secondo posto si è piazzato l'equipaggio del Quartiere Olivaro (alla cui guida i fratelli **Simone** e **Vincenzo Durante**) e al terzo posto i "piloti" del Rione Piazza (**Giuseppe Oliverio** e **Salvatore Secreti**). Al traguardo erano presenti il vice sindaco Cocchiero e gli assessori Martino, Foglia e Fragale che hanno proceduto poi alla premiazione dei vincitori. La prima edizione di questa entusiasmante competizione sportiva risale al 2007 quando la locale Pro-Loco, al tempo presieduta da **Antonio Nicoletti**, ideò la gara che ha sempre richiamato appassionati in parte provenienti dai paesi del circondario "perché è bello tornare ragazzi su un carro a cuscinetti costruito alla buona". All'ottima riuscita della manifestazione hanno collaborato le Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili Urbani), la Croce Rossa Italiana, la Croce Verde e l'Associazione dei Radioamatori con il loro storico presidente **Giuseppe Bitonti**. Il tutto è stato trasmesso via *streaming* da Buglione Produzioni Video Live, parecchio seguito dalle nostre comunità di emigrati all'estero. ■

